

## Comune: Rocchetta Tanaro

**Provincia:** Asti

**Area storica:** Astigiano

**Abitanti:** 1434 al 1/1/2001 [ISTAT 2001], 1410 al 21/10/2001 [ASR 2003]

**Estensione:** ha 1604 [dati comunali; ASR 2003]

**Confini:** Castello d'Annone, Cerro Tanaro, Masio, Cortiglione, Belveglio, Mombercelli, Rocca d'Arazzo

**Frazioni:** Asinara

**Toponimo storico:** Rupecula, Rocheta (Medioevo e prima Età moderna)

**Diocesi:** Asti

**Pieve:** Forse all'interno dell'antica pieve di Quarto, scomparsa però già nel X secolo [Bordone 1980, p. 252].

La giurisdizione sulle chiese di Rocchetta verso la fine del secolo XVI apparteneva al vicariato foraneo di Masio, trasferito a Redabue nel 1805 e durante la Restaurazione a Belveglio [Bosio 1894, p. 133-139].

**Altre presenze ecclesiastiche:** Nel 1247 La Chiesa di Sant'Emiliano di Rocchetta Tanaro è dipendente dall'Abbazia di San Bartolomeo di Azzano [Cotto 1997, doc. 72, p. 114; Nebbia 1991, p. 83], e così nel Registrum del vescovo di Asti del 1345: ma in altro luogo dello stesso documento compare come fuori da giurisdizione plebana un chiesa di "Sancti Stephani de Rocheta", così come chiesa esente appare una "Sancte Marie de Flisco de Rocheta" [Bosio 1894, pp. 520, 529-530]. La prima, nella visita apostolica del 1585 è diventata "sub titulo Sanctorum Nicolai et Stephani", ed è sottoposta a giuspatronato degli Incisa; la seconda ("Sancta Maria *del Fiescho*") è unita al seminario di Asti, ma è rivendicata anch'essa dai signori del luogo. La stessa visita considera un'oratorio dell'Annunciazione e la cappella cimiteriale di San Giovanni Battista [A.C.V.A., *Visitatio apostolica episcopi Sarsinatensis 1585*, ms., ff. 303r.-308v.].

Nel Registrum del 1345 compariva inoltre un "monasterium Sancti Eusebii de Rocheta" [Bosio 1894, p. 530], che nella visita del 1585 è null'altro che una semplice cappella semidistrutta – che viene fatta demolire – accanto alla parrocchiale, di proprietà del monastero di San Martino di Castino, nella diocesi di Alba.

**Assetto insediativo:** Luogo forte degli Incisa situato lungo la sponda destra del Tanaro, sorto a controllo del tratto di fiume e probabilmente in funzione ostile nei confronti della vasta *curtis* di Annone. L'insediamento abitativo è sorto attorno al castello.

**Comunità, origine e funzionamento:** La presenza di una comunità organizzata nel feudo è registrata soltanto a metà '300 [A.S.T. camerale, *Indice titoli de' paesi nuovi*, n. 571 A in D, vol. 53, f. 58, Rocchetta del Tanaro, *Titolo concernente alcune condanne seguite contro li sig.ri e uomini d'esso luogo*, 1271, 12 settembre; f. 61, Rocchetta del Tanaro, *Sentenza arbitramentale proferta sopra le differenze tra li vassalli ed il comune e uomini di detto luogo per le ragioni del fodro e alluvioni del Tanaro (c. in transonto 5 aprile 1568)* 1351, 16 agosto].

La presenza massiccia di beni feudali affittati a particolari influì notevolmente sulla struttura degli organismi comunitari, soffocandone l'autonomia nei confronti dei vassalli e facendo del consiglio - almeno in età moderna - una sorta di parlamentino feudale, semplice sede della recezione e dell'amplificazione delle iniziative del feudatario. Di esso infatti facevano parte, in un numero che rispecchiava rigidamente la divisione delle parti di giurisdizione dei vari convassalli, i proprietari affittuari di beni enfiteutici che prestavano omaggio ai signori. Su di esso si rifletteva dunque il potere del feudatario in possesso della maggioranza dei diritti feudali. La presenza feudale compatta e a sua volta organizzata in un Consortile schiacciava dunque la comunità in una funzione subordinata e la priva delle caratteristiche di *controparte* per farle acquisire, in virtù della sua struttura istituzionale un carattere addirittura di strumento di estensione al terreno sociale locale della feudalità e dei suoi tipici rapporti, secondo un modello onnipervasivo non comune nell'area dell'Italia centro-settentrionale.

Con l'ingresso settecentesco nello stato sabaudo, generalmente impegnato nella riduzione statale delle prerogative feudali, la comunità trova spazio nella rivendicazione di diritti che altrove erano assodati già da secoli. Nel 1739 l'avvocato generale dello stato si pronuncia a proposito di una vertenza sorta per il rifiuto della comunità di sottostare ad una antica quanto curiosa pratica feudale, riguardante la proibizione all'esportazione dei bozzoli in base a "gride annuali", nel contesto di una prelazione forzosa del loro acquisto a "giusto prezzo" da parte della comunità, in un'epoca in cui ogni prerogativa del divieto di esportazione delle merci era ormai soltanto più statale. I rocchettesi intendono inserirsi nel circolo virtuoso della produzione piemontese di seta semilavorata, spezzando quell'impacciante sistema. Il panorama dei rapporti di produzione agricola appare sedimentato e paternalistico: i feudatari possedendo molti beni "livellari" dati in affitto, tollerano dilazioni nei pagamenti, non perseguono i morosi, aprono i granai nei tempi di carestia, e attendono i raccolti dei bozzoli per le esazioni. L'opposizione al sistema delle "gride annuali", insomma, si presenta come un colpo mortale alla compattezza di un sistema economico signorile antico incompatibile con quello dello stato regionale. E' scontato il parere favorevole alla comunità da parte del regio delegato, con gli argomenti di dover stabilire la giurisdizione delle leggi statali su quei margini di - ormai intollerabile - autonomia. [A.S.T. di corte, Paesi di nuovo acquisto, Langhe feudi (inv. 55.2), Rocchetta del Tanaro, m. 1, 21 marzo 1739, *Parere dell'avvocato generale Dani sul ricorso della marchesa Bellona Corti affine d'ottenere una nuova delegazione (...) con la ragione di proibire l'estrazione de' coccoli dal territorio d'esso luogo*].

Autoinvestitasi di nuove prerogative e di nuovi orizzonti di autorità, la comunità non sa però poggiare la sua organizzazione su una consolidata tradizione amministrativa. Alla metà del secolo il "maneggio disordinato" dei conti suscita nuovamente l'attenzione dell'Avvocato Generale, perché per appianare i suoi debiti ha imposto tasse troppo gravose. Vi sono però altre questioni emergenti. In primo luogo la collettazione delle terre e la loro iscrizione a catasto appare difficoltosa; in particolare di quelle degli Incisa, per le quali i convassalli agitano questione giurisdizionale e per tradizione "imperiale" non intendono sottomettersi agli ordini del Senato di Piemonte. In secondo luogo l'anacronismo del sistema di autogoverno feudale della comunità si è inceppato. Il marchese Bellone non riesce a trovare dieci proprietari terrieri sottoposti alla sua giurisdizione enfiteutica per rendere perfetto il Consiglio di dodici elementi, che così rischia di diventare addirittura ostile ai feudatari. Lo stesso podestà denuncia l'irregolarità di un simile sistema di reclutamento rispetto alle leggi dello stato. Il risultato di simili tensioni non può che essere, in effetti, il proseguimento del processo di scollamento della solidarietà locale, nel quadro del livellamento delle autonomie feudali di Rocchetta e dunque dell'esaurimento della diversità del luogo nei confronti di ciò che lo circonda. [A.S.T. di corte, Paesi di nuovo acquisto, Langhe feudi (inv. 55.2), Rocchetta del tanaro, m. 1, 1748 in 1749, *Parere, lettere e memorie riguardanti gli incidenti occorsi nel luogo della Rocchetta del Tanaro*; B.R.T., *Relazione generale dell'Intendente d'Asti sullo stato della Provincia*, 1753, f. 238]

Nella Restaurazione la comunità ottiene, insieme al marchese Olevano, l'istituzione di nuove fiere, nonché, data l'esiguità delle rendite da beni comuni affittati, l'esazione di nuovi dazi comunali [A.S.T. di corte, Paesi AB, R m. 20, n. 1 1816 *Istanza del m.se Olevano e della comune di Rocchetta Tanaro tendente a ottenere la concessione d'un mercato e d'una fiera annuale da tenersi in detto comune*; n. 5 1824, 22 ottobre, *Parere dell'Intendenza d'Asti sui dazi di Rocchetta Tanaro*].

**Dipendenza medioevo:** In mano ai marchesi d'Incisa dalla metà del sec. XII, che per un breve periodo estendono il loro dominio (tra il 1204 e il 1206) anche al territorio di Annone, che comprendeva all'epoca anche quello di Cerro [Nebbia 1991, p. 53]. Da essi donata al Comune di Asti nel 1190 [A.S.T. di corte, Paesi di nuovo acquisto, Langhe feudi (inv. 55.2), Rocchetta del Tanaro, m. 1, 1190, 13 dicembre, *Donazione fatta da damicella vedova d'Alberto de marchesi d'Incisa, tutrice di Giacomo, ed altri figlioli, e figlie del detto Alberto a favore del comune d'Asti de' castelli, e luoghi della Rocchetta del Tanaro, e Montaldo*], ma ne dispongono ancora nel 1203, dividendola tra parenti [1203, dicembre, *Divisione tra marchesi Guglielmo, Manfredo, Raimondo, Pagano, e Giacomo d'Incisa de' castelli, e luoghi d'Incisa, Castelnuovo, Bergamasco, Carentino, Cerretto, Malamorte, la Rocchetta, Montalto ed altri effetti in comunione*]. Da Asti ricevono investitura del *castrum et villa* nel 1210, con l'eccezione della giurisdizione e del *posse*. Il feudo è trasmissibile per linee femminili [1210, 12 settembre, *Fedeltà prestata dai marchesi Manfredo, ed Opizzone chiamato pagano [sic], de marchesi d'Incisa al Comune d'Asti, per li castelli e luoghi della Rocchetta e Montalto*]. Nel 1380 gli Incisa della Rocchetta prestano fedeltà alla signoria milanese viscontea [1380, 18 febbraio, *Investitura da Gio Galeazzo Visconti a Corrado, Franceschino dei signori della Rocchetta*]; non compresa nelle terre donate a Valentina Visconti (1387), entra a far parte del ducato di Milano con aderenza del 1430.

Il rapporto tra il feudo ed il ducato, più che una dipendenza verticale, appare nel tardo medioevo come un'alleanza i cui contenuti sono oggetto di contrattazione, in cui Rocchetta mantiene ampi margini di au-

tonomia. Essa è esente dall'alloggio dei soldati ducali, rivendicava il diritto al giudizio nel proprio tribunale in base ai propri statuti, all'esenzione dal dazio con la terra milanese di Annone [1428, 4 agosto, *Convenzione seguita tra Filippo Maria Anglo duca di Milano, e Pietro de marchesi di Incisa*; A.S.T. camerale, Indice titoli de' paesi nuovi, n. 571 A in D, vol. 53, f. 123, *Sentenza per cui si dichiara essere li Marchesi, comune e uomini della Rocchetta esenti, ed immuni dall'alloggio de soldati c. in transonto 23 giugno 1562*, 1438, 7 gennaio; f. 125, *Sentenza per cui si dichiara essere questo luogo libero della giurisdizione del Capitano, o sia Comm.to del Divieto con altri rescritti del 1493 per l'osservanza di tal'esenzione*, 3 marzo 1490; Paesi di nuovo acquisto, Langhe feudi (inv. 55.2), Rocchetta del Tanaro, m. 1, 1491, 14 maggio, *Ordine di Gio Galeazzo Maria Sforza duca di Milano agli ufficiali della Città d'Allessandria di non molestare li marchesi di Incisa nel possesso della loro giurisdizione della Rocchetta del Tanaro*; 1568, 23 marzo, *Ordinanza del Senato di Milano, per quale dichiara gli uomini della Rocchetta esenti dall'imposto fatto per il presidio d'Asti*; 1573, 17 dicembre, *Ordine del magistrato di Milano in seguito a supplica sporta dalli consiglieri et uomini del luogo della Rocchetta del Tanaro, al governatore de Allessandria di non loggiar truppe ind. luogo della Rocchetta, e di non molestare li supplicanti contro la forma de loro privilegi*; A.S.T. camerale, Indice titoli de' paesi nuovi, n. 571 A in D, vol. 56, f. 151, *Diploma imperiale di concessione di salvaguardia alla comunità e feudo*, 1621, 30 settembre].

Ancora in Età moderna i vari rami degli Incisa negarono sempre per il proprio piccolo e composito marchesato – che aveva come centro il luogo di Incisa - la piena appartenenza allo stato di Milano, ma la semplice “aderenza”, contratta il 1 febbraio del 1430 con il duca. Rivendicavano dunque l'esenzione da ogni dazio, gabella (“sale... gualdo... ferravezza, et altri alloggiamenti de soldati, capitano del divieto, annate”), o consegnamento di redditi feudali. Si rifiutavano di “riferire cause al senato”, nemmeno per le pene capitali, ritagliandosi ampi margini nell'esercizio della giustizia. [A.S.T. di corte, Paesi di nuovo acquisto, Langhe feudi (inv. 55.2), m. 1, 1679, 28 gennaio, *Comparizione o sia protesta del marchese Galeazzo d'Incisa de' signori della Rocchetta del Tanaro di non essere tenuto, come semplice aderente, a fare al governo di milano alcun consegnamento de dazii, e redditi de d. suo feudo*].

Questo rese la Rocchetta un'entità feudale sostanzialmente indipendente, saldamente in mano agli Incisa ed ai loro consignor; rendendola assai più forte e spregiudicata (anche nel senso proprio del termine) rispetto ai luoghi limitrofi, sia di fedeltà milanese che monferrina. Nelle vertenze territoriali di confine con il Monferrato la scelta del patteggiamento non risultava per nulla obbligata. Le strategie più seguite erano invece la dilazione infinita della chiusura delle vertenze, e l'uso delle azioni violente nella sostanziale garanzia dell'impunità. Nei confronti delle terre similmente – ma direttamente - milanesi, non sono registrate invece controversie di rilievo: quasi che gli Incisa facessero risiedere in tale non belligeranza il proprio debito di fedeltà al ducato. Nel rapporto con le terre milanesi confinanti, Rocchetta faceva valere efficacemente i privilegi concessi dal Ducato in materia di dazi e commerci [2 e 26 settembre 1493, *Lettera ducale al commessario di Masio di non innovare cosa alcuna contro gli economi della Rocchetta del Tanaro riguardo alle biade, che raccolgono nelle loro possessioni esistenti nel territorio d'Annona*].

**Feudo:** Il feudo è riconosciuto sulla base di privilegi medievali un'entità di natura quasi statuale: “non habere propriam natura feudi sed fuisse et esse feudum franchum (...) a prefatis predecessibus nostris in feudum recognoverunt cum reservatione pristinorum suorum franchisiarum et privilegiorum” [1497, 3 dicembre, *ratificanza, dichiarazione del referendario di Alessandria d'essere il luogo, e territorio della Rocchetta esente dalla giurisdizione del capitano del Divieto*].

La divisione tra i rami degli Incisa della Rocchetta delle porzioni di giurisdizione operò curiosamente una sorta di vera e propria divisione degli uomini in base alla loro fedeltà all'uno o all'altro convassallo, grazie alla presenza massiccia di beni enfiteutici per cui i singoli signori ricevevano omaggio dai tenutari. Il feudo, che pertanto prese talvolta il nome collettivo di “Consortile della Rocchetta”, appariva in sostanza come un conglomerato di più linee di soggezione feudale sugli uomini, tenute insieme dalla proporzione delle parti di giurisdizione [A.S.T. camerale, Indice titoli de' paesi nuovi, n. 571 A in D, vol. 53, Rocchetta del Tanaro, *Omaggio e confirmazione d'investitura del feudo*, 1413, 5 luglio; f. 31, *Procura del Consortile della Rocchetta per ricorrere per l'investitura del feudo, e confirmazione de privilegi* 1516, 25 giugno].

I feudatari mantenevano anche prerogative sulla scelta dell'arciprete dalla parrocchia, dipendente dalla diocesi di Asti [vol. 55, f. 166, *Procura*, 18 aprile 1654; f. 333, *Nomina*, 23 giugno 1763].

Gli Incisa della Rocchetta riuscirono in età moderna, nonostante la frammentazione in diversi rami famigliari e l'ingresso nel Consortile di altre famiglie di peso notevole (ad es. gli Scarampi), a mantenere il diritto a guidare il feudo [vol. 54, f. 56, *Donazione*, 21 giugno 1524; f. 66, *Cessione*, 2 giugno 1525; f. 216, *Instromento di patti*, 11 febbraio 1544].

Nel corso di vertenze tra convassalli prima, e per difetto di discendenza poi, nei primi decenni del '700 gli Incisa persero la loro leadership giurisdizionale e di conseguenza quella sul Consiglio a vantaggio dei Bellone, restando loro semplici convassalli. Tale mutamento avveniva parallelamente al faticoso e controverso ingresso del feudo all'interno delle norme dello stato sabauda, con il conseguente e progressivo svuotamento dei privilegi antichi e l'opposta crescita di importanza e indipendenza del Consiglio della comunità [A.S.T. di corte, Paesi di nuovo acquisto, Langhe Feudi (inv. 55.2), Rocchetta del tanaro, m. 1, 1724, 28 luglio, *Ordinanza del Consiglio Aulico*; A.S.T. camerale, art. 749, m. 106, Rocchetta del Tanaro, 1739 *Atti di riduzione di porzione del feudo*].

Fu proprio la famiglia Bellone, pavese, ad offrire resistenza alla fedeltà sabauda nel corso della guerra di successione spagnola [A.S.T. di corte, Paesi di nuovo acquisto, Langhe feudi (inv. 55.2), Rocchetta del tanaro, m. 1, 1709, *Memoria del consigliere Mellaredè*].

Nella seconda metà del '700, in seguito a liti con il Regio Patrimonio, vengono incamerate parti di diritti feudali [A.S.T. camerale, art. 749, m. 106, Rocchetta del Tanaro, 1769, *Atti di descrizione e riduzione dei feudi e effetti feudali di Rocchetta Tanaro e Mombercelli per la porzione spettante al fu Marchese Bellone*; 1770 in 72, *Atti R.o Patrimoniale Contro Carello, compagni ed Incisa per l'affittamento de beni e redditi feudali di Rocchetta del Tanaro*].

**Mutamenti di distrettuazione:** Per diploma imperiale del 1690 vengono ceduti ai Savoia tutti i diritti dello stato di Milano sulla Rocchetta e su altre terre, come ribadito nel trattato segreto di Torino tra Leopoldo d'Austria e Vittorio Amedeo II (1703). Nel luglio 1708 il duca sabauda viene investito del Monferrato e dei feudi imperiali delle Langhe ed impone un giuramento di fedeltà che però è giudicato illegittimo dall'Austria [Symcox, pp. 189, 211] e contestato da alcuni consignori [A.S.T. di corte, Paesi di nuovo acquisto, Langhe feudi (inv. 55.2), Rocchetta del Tanaro, m. 1, 1709, *Copia di supplica sporta dal marchese Natta*]. Il trattato di Utrecht del 1713 stabilisce il passaggio dell'Alessandrino ai Savoia, ma vi sono resistenze perché la Rocchetta ne era solo "terra separata". Un nuovo diploma imperiale ordina la sottomissione di Rocchetta e Belvedere ai Savoia nel 1736, dopo la guerra di successione polacca [A.S.T. camerale, art. 771, vol 1, n. 4, *Investitura di Carlo sesto imperatore*, 16 agosto 1736].

**Mutamenti territoriali:** Non attestati (oltre a quelli relativi alle liti illustrate)

**Comunanze:** Non attestate

**Luoghi scomparsi:** Flexo, sede di una chiesa di Santa Maria, il cui toponimo è ancora attestato nel 1585.

**Fonti:** A.C.V.A., *Visitatio apostolica episcopi Sarsinatensis 1585*, ms.

A.S.T. di corte, Paesi di nuovo acquisto, Langhe feudi (inv. 55.2), *Rocchetta del Tanaro*, m. 1 (1190-1761)

A.S.T. di corte, Paesi AB, "R", m. 20, *Rocchetta del Tanaro*, n. 1-5

A.S.T. camerale, Atti per Feudi, Giurisdizioni, Beni, e ragioni feudali, e per debiture del Regio Patrimonio e feudatari, e comunità (art. 749), m. 106, *Rocchetta del Tanaro*

A.S.T. camerale, Titoli e scritture per Feudi, Redditi, dritti feudali, e per ragioni d'acque (art. 754), "R", *Rocchetta del Tanaro*

A.S.T. camerale, Indice dei feudi (art. 283), Indice n. 346 "Ra in Rod", c. 320, *Rocchetta del Tanaro*

A.S.T. camerale, Indice titoli de' paesi nuovi n. 571 A in D, vol 53, f. 42 *Annone* (18 giugno 1450); vol 54 f. 11, *Cerro luogo*; f. 181, *Rocchetta Tanaro*, voll. 53-56

A.S.T. camerale, II archiviazione, Capo 13, m. 1, nn. 25, 34

B.R.T., *Relazione generale dell' Intendente d'Asti sullo stato della Provincia*, 1753

**Catasti:** Non attestati

**Ordinati:** Non attestati

**Statuti:** Non attestati

**Liti territoriali:** Il maggiore focolaio di lite è il confine, in parte sul Tanaro, tra Cerro e Rocchetta. Dal '400 fino alla metà del Settecento e all'ingresso faticoso di Rocchetta e di Cerro nei domini sabaudi, perdura tra i due luoghi un vero proprio stato di guerriglia, fatto di rappresaglie, occupazioni di terre, sparatorie,

cecchinaggi, omicidi *bianchi* ed episodi di vere e proprie azioni a carattere militare guidate strategicamente. Accanto a tale secolare *guerra del Tanaro*, le liti sul piano giuridico chiamano in causa i rispettivi stati di appartenenza, ma si arrestano sempre di fronte all'assenza di un terreno giurisdizionale comune riconosciuto da entrambi i contendenti (il Monferrato e lo stato di Milano).

#### **Bibliografia:**

- Annuario Statistico Regionale. Piemonte in cifre 2003*, Regione Piemonte-ISTAT, Torino 2003  
Assandria G. (a cura di), *Il libro verde della chiesa di Asti*, "B.S.S.S". nn. 25-26, Pinerolo 1904-1907  
Bordone R., *Città e territorio nell'alto medioevo, La società astigiana dal dominio dei Franchi all'affermazione comunale*, Torino 1980  
Bosio G., *Storia della Chiesa di Asti*, Asti 1894  
Casalis G., *Dizionario geografico, storico-statistico-commerciale degli stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino 1833-1856  
Cotto A.M., Fissore G.G., Nebbia S., *Le carte dell'Abbazia di S. Bartolomeo di Azzano d'Asti*, Torino 1997  
Gabotto f. (a cura di), *Le più antiche carte dell'archivio capitolare di Asti*, Pinerolo 1904 (B.S.S.S. n. 28)  
Gabotto F., Gabiani N., (a cura di), *Le carte dell'archivio capitolare di Asti (930, 948, 1111-1237)*, B.S.S.S. n. 37, Pinerolo 1907  
Gnetti D., *Tra Visconti ed Orléans: Asti nel Codice delle "fidelitates astenses"*, vol. II, dattiloscritto presso la sede di Medievistica dell'Università di Torino, a.a. 1992-1993  
Guasco F., *Dizionario feudale degli antichi stati sardi e della Lombardia (dall'epoca carolingia ai nostri tempi) (774-1909)*, Pinerolo 1911  
Guglielmotti P., *Comunità e territorio. Villaggi nel Piemonte medievale*, Roma 2001  
ISTAT, *Censimento della popolazione 2001*, Roma 2003  
Nebbia S., *Gli abati di San Bartolomeo: San Bartolomeo di Azzano d'Asti: sacro e profano nelle carte di un monastero scomparso*, Torino 1995  
Nebbia S. (a cura di), *Statuti e ordinamenti del Comune, degli Uomini e della Terra di Annone*, Alessandria 1989 (traduzione e ristampa anastatica del testo edito nel 1682 in Alessandria)  
G.Symcox, *Vittorio Amedeo II. L'assolutismo sabauda 1675-1730*, Torino 1983

#### **Rocchetta Tanaro**

La particolare natura del luogo rocchettese di cui si sono disegnati i tratti nelle voci della prima parte della scheda, nei termini di autonomia politica e giurisdizionale pur nel quadro di una precisa appartenenza statale, e della inusuale compattezza tra comunità e feudalità, secondo una versione dei rapporti feudali curiosamente più *transalpina* che nord-italiana, trova una manifestazione macroscopica nel particolare stile di conduzione delle vertenze territoriali di confine con i centri circconvicini. Per certi aspetti tale *stile* è simile a quello di altre terre milanesi ed imperiali, per altri versi appare assai più spregiudicata e vincente nei termini dei vantaggi ottenuti. In tal senso, l'ingresso – anch'esso travagliato – negli stati sabaudi significa per Rocchetta veramente una drastica e quasi improvvisa normalizzazione nel senso dell'appianamento delle proprie secolari peculiarità.

La separazione dalla vecchia curtis di Annone del feudo di Cerro Tanaro, avvenuta nel '300, aveva lasciato dietro di sé degli strascichi legati alle proprietà cerresi rimaste isolate in Annone (si vedano le due schede relative). Già prima di tale separazione, però, si erano evidenziate tensioni (inizi del XIII secolo) tra Annone ed il feudo degli Incisa della Rocchetta. I due feudi si erano poi ritrovati (dal 1430) alle dipendenze dello stesso stato milanese, sia pure il primo come feudo diretto del ducato e il secondo come terra imperiale marchionale prestante semplice aderenza al duca: questo agevolò il consolidamento pacifico del confine. Cerro invece era passato al marchesato del Monferrato, trovandosi solo inizialmente a condividere la sotmissione monferrina con Rocchetta. Quando infatti nel 1430 gli Incisa avevano prestato aderenza al ducato milanese, Cerro diventò un'isola monferrina stretta tra terre milanesi (Annone, Rocchetta, Masio e Quattordio), e sulla linea del suo confine con Rocchetta prese a passare anche il confine tra due diverse entità statali. Le medesime, antiche tensioni tra Annone e Rocchetta si riaccessero violentemente, dunque: ma tra Cerro e Rocchetta.

La prima questione riguardava il Tanaro e le sue sponde nel tratto in cui il fiume segnava il confine tra le due comunità e, dunque, i due stati. Nel '500 si registrarono rettilineamenti del fiume, incendi di mulini e azioni giuridiche, condotte abilmente dal marchese della Rocchetta per sostegno giustificatorio alle proprie azioni concrete, sfruttando così il vantaggio dell'appartenenza allo stato di Milano politicamente e giuridicamente più forte. [A.S.T. camerale, Indice titoli de' paesi nuovi n. 571, A in D, v. 54, f. 11, Cerro luogo,

*Sentenza proferta nella causa delli nobili, e uomini della Rochetta del Tanaro contro gli uomini del Cerro o siano agenti pel Marchese di Monferrato per esportazione de frutti, ed altre violenze usate a causa di differenze per li confini, 26 settembre 1511; f. 181, Rocchetta Tanaro, Sentenza del Senato di Milano per cui si dichiara essere il Marchese Euristeo d'Incisa, e consorti del feudo della Rochetta in possesso d'esiggere il Dazio nel fiume Tanaro sin appresso il luogo del Cerro dalle Navi transitanti per d.o fiume, 1537, 10 novembre].*

Una seconda questione riguardava il possesso di alcune contrade lungo il confine, tra cui Tribio, Grana e Bozoletto, che presto si intrecciò a quelle, dei primi decenni del '600, a proposito del ghiaione formato dal Tanaro nel 1601 nella zona del Rivofreddo, e dell'isola del Gerone, contesi da entrambe le comunità. Si resero protagonisti per Rocchetta gli stessi feudatari, che alla testa di una folta squadraccia di uomini armati compirono a più riprese atti possessori, omicidi e devastazioni. Per tutto il '600, con rappsaglie successive degli uomini delle due comunità si sarebbero verificati atti di guerriglia, furti di bestiame, sparatorie e sequestri di persona, nella palese impotenza delle autorità monferrine per difetto di giurisdizione.

La dimostrata, palese impotenza delle autorità marchionali in questi frangenti (ovviamente non inclini a muovere guerra allo stato di Milano per qualche ghiaione sul Tanaro) consigliava forse a Cerro di muoversi come aveva fatto nel '500 con l'altra terra milanese di Annone, ossia utilizzando le *armi* del nemico (i tribunali milanesi ed il pretore di Alessandria). Ma con Rocchetta, davanti alla tenacia violenta degli Incisa saldamente uniti alla propria comunità per interessi convergenti (il marchese lavorava in fondo all'aumento della base collettibile), e considerata per contrasto la quasi totale assenza dell'appoggio dei propri feudatari nelle questioni, la via non fu nemmeno tentata. Determinante dovette essere il fatto che Rocchetta in realtà non faceva parte direttamente dello stato di Milano, ma si riteneva semplicemente "aderenziata", rivendicando quindi da un lato ampi margini di autonomia, dall'altro l'estraneità a qualunque giurisdizione penale. La strategia rocchettese della violenza e del rifiuto del piano dell'arbitrato – in virtù della propria, sostanziale, indipendenza politica - ebbe successo. Il nuovo secolo si aprì con gli Incisa della Rocchetta che avevano ormai usurpato i beni cerresi oltre il Tanaro, godevano dei diritti di sfruttamento delle rive del fiume e avevano preso ad esigere un pedaggio illecito. La nuova carta cerrese dell'appello allo stato sabauda dal quale sia essi che i rocchettesi cominciavano allora – sia pure in modo controverso – a dipendere, si infranse sulle resistenze al nuovo dominio [A.S.T. di corte, Paesi di nuovo acquisto, Langhe feudi (inv. 55.2), Rocchetta del Tanaro, m. 1, 1709, *Memoria del consigliere Mellarede sopra il dritto spettante a SAR sopra il luogo della Rochetta del Tanaro il seguito al trattato d'alleanza seguito coll' Imperatore sotto i 8 novembre 1703, et a riguardo del rifiuto del senatore, e podestà di Pavia d'accordare un pareatis, per far intimare alla marchesa della Rocchetta le assignazioni dell'intendente del Ducato del Monferrato per SAR*]

Fu però l'ingresso delle truppe sabaude nelle terre milanesi nel 1733 a dare occasione ai cerresi di prendersi una secolare rivincita, con la loro invasione e devastazione di un fondo di proprietà del feudatario Bellone, detto "il Fortino". Solo allora, la vedova Bellone chiese al nuovo sovrano sabauda che facesse cessare l'usurpazione: riconoscendo tra l'altro una volta per tutte la nuova appartenenza statutale del feudo. La vertenza prese dunque la strada del Senato sabauda, finalmente quell'autorità giuridica riconosciuta da entrambi i contendenti che era mancata per tre secoli; le usurpazioni recenti nell'ansa del Tanaro furono sanate, stabilizzando però i guadagni rocchettesi [A.S.T. di corte, Paesi di nuovo acquisto, Langhe feudi (inv. 55.2), Rocchetta del Tanaro, m. 1, 1724, 28 luglio, *Ordinanza del consiglio aulico nella causa vertente tra gli marchesi Carlo ed Enrico d'Incisa d'una parte e il marchese Bellone dall'altra al riguardo del feudo di Rocchetta...;* 20 novembre 1736, *Sentimento del conte Sclarandi sul racorso della signora marchesa corti Bellona per le differenze territoriali tra Cerro, e Rocchetta*] (per maggiori particolari si veda la seconda parte della scheda "Cerro Tanaro").